

# Comune di Barletta (BT)

Arcidiocesi di Trani - Barletta - Bisceglie

Progetto di restauro e consolidamento del  
Convento di Sant'Antonio in Barletta (BT)  
per destinazione a Museo Diocesano - Sede di Barletta

 <p>Il Progettista strutturale Ing. Michele Vitti</p>	 <p>GERARDO MILILLO Architetto</p> <p>Progetto architettonico e dir. lav. Arch. Gerardo Milillo</p> <p>Collaborazione Graziana Colacicco</p>	 <p>IL TECNICO A SUPPORTO DEL R.U.P. Arch. Fiore Giovanni ARCHITETTO Sezione A n° 611</p> <p>RUP Arch. Giovanni Fiore</p>
---	--	--

RELAZIONE ILLUSTRATIVA  
MUSEALIZZAZIONE ED  
ALLESTIMENTI

Tavola N.

**RA**  
**02**

Dicembre 2014



MUSEO  
DIOCESANO  
CONVENTO  
SANT'ANTONIO –  
BARLETTA

IL PROGETTO DI MUSEALIZZAZIONE ED  
ALLESTIMENTO

## Sommario

PROGETTO GENERALE .....	3
PERCORSO ESPOSITIVO.....	4
L'APPROCCIO MUSEOLOGICO E MUSEOGRAFICO .....	5
LE SEZIONE ESPOSITIVE.....	8
ARREDI, ALLESTIMENTI MUSEALI E TECNOLOGICI.....	11

## PROGETTO GENERALE

Il Museo Diocesano Convento di Sant'Antonio è un istituto culturale, scientifico, educativo, al servizio della comunità, aperto alla partecipazione di tutti quei cittadini che, singoli o associati, si interessano allo specifico settore. Scopo del Museo è la conservazione e la valorizzazione dei beni storico-archeologici e artistici che fanno parte delle collezioni diocesane, insieme ad altre collezioni e reperti significativi per raccontare un pezzo della storia della città.

Per valorizzare il complesso e articolato patrimonio culturale diocesano, è stato già creato il Sistema dei Musei, degli Archivi e delle Biblioteche dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth che si presenta come un contenitore la cui identità museale specifica è data dalla stretta relazione tra i valori ambientali e paesaggistici con quelli antropologici e di espressione storico-artistica relativa al patrimonio custodito nelle diverse sedi presenti sul territorio.

La straordinaria capacità ricettiva dell'immobile e la sua posizione nel contesto cittadino consentono di progettare un moderno contenitore culturale che potrà ospitare l'esposizione permanente ma anche le mostre temporanee, oltre ad aule didattiche, laboratori di restauro e centro visite per l'accoglienza per visitatori.

Sono poco note le fasi più antiche dell'area su cui si svilupperà successivamente Barletta. Nel suo territorio sono però noti vari siti di età preistorica e daunia. Tra IV e III sec. a.C. Barletta fu certamente uno scalo marittimo, come documentano sia i materiali ritrovati lungo il litorale, sia i resti di strutture funerarie emersi nell'area dell'attuale centro storico.

Dopo una fase di declino, se non di vero e proprio iato insediativo, l'abitato assunse una fisionomia definita di villaggio portuale del territorio della vicina e fiorente città di Canosa in età tardoantica, momento in cui compare nelle fonti cartografiche con la denominazione di *Bardulos*; nel VI sec. il sito fu dotato anche di una basilica cristiana di ragguardevoli dimensioni, dotata di prestigiosi arredi, fondata dal vescovo Sabino di Canosa.

L'Altomedioevo fu un periodo di lenta ma progressiva formazione di un nucleo demico di un certo spessore, che venne costruendo spazi di autonomia rispetto a Canosa e Canne.

Nei secoli centrali del Medioevo *Baroli* fu dotata di mura e di un edificio castrale: alla fine del Medioevo, Barletta, con il suo porto era ormai nodo rilevante nell'economia del Regno e lo stesso castello, rappresentava la manifestazione architettonica simbolica dello sviluppo urbano, corredato di chiese e palazzi nobiliari.

Nei secoli successivi la città perpetuò la sua condizione di scalo costiero rilevante del basso Adriatico: l'ottenimento della sede vescovile emblematicamente sancì questa condizione.

## PERCORSO ESPOSITIVO

L'esposizione si svilupperà nelle sale del primo piano dell'edificio, lungo i tre spazi a ciò destinati e contigui tra loro, che sono stati già organizzati dividendo gli spazi con tramezzi e accessi, in modo da accogliere il percorso espositivo.

L'esposizione del nuovo museo diocesano si propone non solo di narrare la componente legata all'arte sacra, ma di ripercorrere le principali tappe dello sviluppo del centro di Barletta, dalle prime fasi attestate archeologicamente fino all'età moderna.

In particolare, si proporrà un percorso che racconta lo stretto rapporto della città con il mare e lo sviluppo del polo religioso della Cattedrale, testimoniati da selezioni di reperti archeologici e storico-artistici, sia provenienti da contesti di scavo sia dalle collezioni private.

L'obiettivo principale è quello di dare visibilità al ricco patrimoniomateriale inserendolo in un racconto complesso e articolato, grazie all'impiego di più strumenti e canali di comunicazione. Tale racconto dovrà aiutare, infatti, a ricontestualizzare gli oggetti del passato e a creare collegamenti con i luoghi di interesse culturale del territorio di riferimento.

In quest'ottica, il Museo Diocesano di Barletta mira a diventare un **polo culturale polifunzionale** di maggior rilievo della città e del comprensorio geografico di riferimento, nodo essenziale per la conoscenza della storia religiosa, con particolare riferimento alla Cattedrale, e del collezionismo privato.

Il racconto proposto, pertanto, grazie anche all'impiego delle tecnologie multimediali, dovrà guidare il visitatore a cogliere i legami e **stimolare**, allo stesso tempo, **la visita al centro storico della stessa Barletta** e i suoi principali episodi architettonici (Cattedrale, San Giovanni al Sepolcro-colosso bronzeo del cd. "Eraclio", castello con le relative collezioni museali, palazzi di fondazione medievale e moderna), ma anche suggerire altri e **più ampi percorsi turistico-culturali**, quali p. es. un "itinerario della civiltà dauna" che colleghi Barletta a Canosa, Ortona, Ascoli Satriano, un "itinerario del vescovo Sabino" che si snodi fra Barletta-Canosa-Canne, un "itinerario della cattedrali pugliesi dal Paleocristiano al Romanico" che può coinvolgere anche Bari, Bitonto e Trani, un "itinerario

dei castelli” lungo la costa fra Bari e Barletta, un “itinerario degli ordini militari cavallereschi in Puglia” fra Molfetta, Trani, Barletta, Torre Alemanna di Cerignola, Siponto, un “itinerario dei pellegrinaggi interni e verso la Terra Santa” fra Monte Sant’Angelo, Siponto, Brindisi, Otranto etc.

## L’APPROCCIO MUSEOLOGICO E MUSEOGRAFICO

Il progetto complessivo di allestimento dovrà essere guidato dai più moderni approcci museologici e museografici e prevedere l’utilizzo di metodologie e tecnologie di fruizione in grado di valorizzare il patrimonio di conoscenza raccolto in anni di ricerche scientifiche e di paziente e illuminato collezionismo.

Nell’organizzazione del percorso espositivo, l’allestimento e la collocazione dei reperti nelle vetrine e sugli espositori saranno sempre concepiti in maniera integrata con l’intero apparato di supporto alla fruizione.

Le tecnologie impiegate e i materiali di supporto alla visita di tipo tradizionale saranno progettati al fine di erogare contenuti in grado di **soddisfare le più diverse esigenze di fruizione**, in termini di tipologia di utenti, di confidenza con le tecnologie di fruizione e di tempo a disposizione per la visita.

L’impiego delle tecnologie di fruizione digitali dovrà essere sempre strettamente connesso con la correttezza formale dei contenuti. Avvalendosi di uno stile comunicativo unitario, di una forte **integrazione di contenuti di tipologia diversa** (testi, fotografie, disegni e modelli ricostruttivi, mappe tematiche, suoni, ecc.) e dell’utilizzo di **opportuni linguaggi di comunicazione**, che privilegino la narrazione (**digital storytelling**), si sottolineerà la dimensione di fascino ed emozione fornita dall’immersione nei contenuti multimediali.

**Schermi multitouch** di grande dimensione collocati nelle stanze e sensori di prossimità presso i reperti e le vetrine metteranno l’utente nella condizione di costruire il proprio percorso di visita in base ai molteplici stimoli forniti e di ottenere un’esperienza densa ed emozionante, sviluppata dall’unione della fisicità dei reperti con la virtualità dei contenuti multimediali. Il legame tra fisicità e virtualità sarà costantemente presente grazie all’utilizzo della tecnologia multitouch (presente sugli schermi e sui dispositivi portatili degli utenti), che, grazie alla naturalità d’uso renderà l’interazione con le soluzioni multimediali mai “fredda” e passiva.

L'impiego di tecnologie digitali per la gestione e l'erogazione dinamiche dei contenuti risponde in modo concreto all'esigenza di flessibilità e di contenimento dei costi di manutenzione, garantendo al contempo una durata nel tempo dell'allestimento. L'allestimento permanente potrà infatti essere facilmente aggiornato con la modifica dello stile di visualizzazione, e costantemente aggiornato con l'inserimento di nuovi contenuti, frutto di conoscenze acquisite con il prosieguo delle ricerche. La natura del sistema consentirà ai gestori di mettere a punto nuovi percorsi di conoscenza, che ad esempio integrino la visita all'interno del Museo con quella presso i relativi siti e monumenti, di supportare la fruizione di esposizioni temporanee, di poter realizzare facilmente ed efficacemente qualsiasi attività di promozione e animazione culturale.

In un'ottica di flessibilità e di massimo adeguamento alle esigenze dell'utenza, accanto all'installazione dei sistemi ICT, si prevede l'impiego di media più tradizionali, quali **didascalie** per i reperti esposti, **pannelli informativi** con contenuti grafici e testuali e **brochures** informative.

È prevista inoltre la progettazione e la stampa di un **catalogo del Museo**, che rappresenterà la prima pubblicazione completa a carattere scientifico dei materiali esposti provenienti dai contesti archeologici indagati negli anni recenti. Il catalogo costituirà un ulteriore supporto per una fruizione approfondita, per quanti abbiano interessi di studio e ricerca specifici.

L'idea alla base dell'utilizzo di soluzioni diverse per l'erogazione dei contenuti è in definitiva quella di strutturare il percorso di fruizione offrendo al visitatore la possibilità di scegliere tra l'impiego di supporti alla visita sia "tradizionali" che multimediali, ovvero di prediligere un percorso misto che integra gli uni agli altri.

L'impiego misto di tecnologie digitali e supporti tradizionali rende possibile delineare la possibilità di diversi percorsi di fruizione:

- Un percorso di fruizione completo prevede che l'utente si orienti in ciascuna sala con la lettura dei pannelli introduttivi e con le didascalie per i reperti e che approfondisca attraverso la fruizione di contenuti multimediali, disponibili sia sui grandi schermi touch che sul proprio dispositivo palmare/smartphone. In questo ultimo caso la presenza della rete di sensori di prossimità permette al visitatore di poter fruire di una ulteriore serie di contenuti, collegati alla vetrina che sta esplorando. In questo percorso di fruizione completo, lo strumento multimediale consente un ulteriore grado di personalizzazione e di profilazione dell'utente.

- Se tuttavia il visitatore predilige gli strumenti tradizionali, è prevista una fruizione approfondita “classica”, che si basa sulla lettura dei pannelli e delle didascalie integrandola con i contenuti proposti dalla brochure informativa, che consente, pur senza i benefici di un vero approccio multimediale, i vantaggi di una fruizione “di prossimità”.

L'uso combinato di più media e in particolare le soluzioni innovative ICT proposte, consentono pertanto di colpire diversi target di pubblico, di utilizzare in modo flessibile i supporti alla fruizione in base alle reali esigenze dell'utenza.

L'esposizione infatti, sarà di sicuro interesse per coloro che intendono conoscere la storia religiosa di Barletta e del suo territorio, ma i temi trattati si adattano bene anche al **target scolastico**, che in questo museo potrà trovare più elementi della storia della città, nonché vedere da vicino diverse tipologie di reperti. Le applicazioni multimediali saranno realizzate in modo da essere di supporto in modo specifico alla fruizione del pubblico in età scolastica: contenuti multimediali interattivi, quiz, giochi ben si adattano ad un pubblico più giovane, sia in fase di avvio della visita, sia dopo aver esplorato le vetrine per rafforzare, in una **dimensione ludica e laboratoriale**, le conoscenze acquisite.

## LE SEZIONE ESPOSITIVE

Il visitatore potrà percorrere tre sezioni espositive:

### **1. Barletta e il mare – La Raccolta Savasta**

Questo primo percorso permette di illustrare la storia dell'approdo portuale pre-romano da cui successivamente si sarebbe sviluppato il *vicus* romano. In merito a questa fase, ancora poco nota, in quanto le strutture del porto sono state ricoperte in età moderna, si utilizzerà la documentazione disponibile, anche grazie agli studi di Cecilia D'Ercole su Barletta preromana e di Giuliano Volpe sul porto in età romana. In particolare sarà esposta una selezione significativa dei materiali provenienti dal sito di Ariscianne, grazie alle decennali indagini del prof. Savasta: si tratta di una collezione di reperti recuperati in maniera fortuita lungo il litorale posto a sud della città, in corrispondenza di un tratto di costa di difficile navigazione. Si tratta di reperti di età preistorica e di età antica, tra cui selci, ceramiche di vario tipo, anfore commerciali. Si terrà conto anche dei risultati delle ricerche e degli scavi condotti dalla Soprintendenza Archeologica in località Ariscianne. Per quanto di provenienza non accertata, le testimonianze raccolte dal prof. Savasta risultano utili alla ricostruzione del quadro culturale, sociale ed economico della città antica e meritano di essere valorizzate.

Un nucleo importante di materiali per illustrare la fase di Barletta daunia è però rappresentato dal corredo della Tomba a grotticella (III-I sec. a.C.) indagata nel corso degli scavi condotti nella Cattedrale di Barletta, che in collaborazione con la Soprintendenza, si intende esporre. Questi materiali rappresenteranno anche l'elemento di unione con la sezione 2.

### **2. Da *Bardulos* a *Baroli*: le indagini nella Cattedrale**

La seconda sezione consente al visitatore di conoscere la storia della città dall'età della romanizzazione fino all'età moderna, attraverso alcuni dei resti archeologici e dei reperti più significativi individuati durante gli scavi condotti nella cattedrale di Barletta.

Per la prima volta, si esporranno al pubblico i reperti riferibili alla più antica fase di frequentazione dell'area, rappresentata da un nucleo cimiteriale di tombe a grotticella di età dauno-romana; una delle tombe, sigillata da una porta a doppio battente di lastroni calcarenitici, ospitava i resti funebri di un nucleo familiare i cui membri furono deposti tra III

e I sec. a C. con un articolato corredo di livello medio-alto composto di reperti vascolari, unguentari, lucerne, monete, strigili in ferro, specchio in bronzo.

Quale testimonianza dell'importanza assunta dall'abitato tardoantico di *Bardulos* saranno poste in mostra planimetrie e ricostruzioni tridimensionali della basilica paleocristiana di VI sec. (e dei suoi annessi) rinvenuta nel corso degli scavi, ricostruzioni delle pavimentazioni musive conservate in parte, e saranno esposti gli elementi architettonici relativi agli arredi della chiesa stessa (pilastrino del recinto presbiteriale, pezzo di ambone in marmo di importazione), con le elaborazioni necessarie affinché i fruitori possano coglierne morfologia, funzione, relazione con il contesto; si potrà inoltre esibire una selezione di mattoni (bollati con monogramma del vescovo Sabino, decorati con vari motivi, come la margherita esapetala, la ruota con raggi a serpentina), indicativi di produzioni tipiche delle officine ecclesiastiche canosine. La necropoli gravitante sulla basilica ha restituito significativi corredi di età altomedievale che potranno essere valorizzati nell'ambito della sezione, considerata anche la rarità di corredi per quest'epoca (brocchette dipinte integre, croce astile in ferro, talismano in pasta vitrea, pettine in osso).

La sezione ospiterà quindi immagini della chiesa preromanica di X-XI sec. (planimetrie e ricostruzioni planivolumetriche, foto del *velum* dipinto su uno dei pilastri dell'edificio, su cui è stata poi graffita un'imbarcazione, forse segno di un pellegrinaggio in Terrasanta), costruita sulle vestigia della basilica paleocristiana, e i relativi reperti, tra cui si segnalano, per la loro particolarità, i mattoni ornati da motivi geometrici, vegetali, animali, umani, lavorati a stampo (tecnica decorativa assai rara, di probabile derivazione orientale), che facevano parte del pavimento della chiesa, in buona parte conservati *in situ*, in cattedrale, e alcuni resti di affresco, reperti numismatici e metallici, etc.

La sezione dovrà offrire ai visitatori gli strumenti per poter visualizzare sinotticamente (in pianta, ma anche in elevato, attraverso spaccati) i due edifici religiosi più antichi e le successive ricostruzioni e trasformazioni medievali fino ad arrivare all'impianto dotato di coro con cappelle radiali di età angioina.

Sarà inoltre esposta una selezione delle interessanti ceramiche medievali provenienti dai saggi effettuati all'interno del coro gotico che documentano significativi traffici commerciali tra Barletta ed altre località del Mediterraneo.

Nella sezione potrà essere presentata la documentazione fotografica relativa alle sepolture di età medievale e moderna conservate all'interno della chiesa. Testimonianza di rilievo della cultura materiale nella Barletta di età moderna è un corredo di suppellettili da mensa maiolicate, accatastate, dopo essere state evidentemente dismesse, in una di

queste tombe, prive di sepoltura, suppellettili che potrebbero essere esposte unitamente ad altri esemplari integri di piatti graffiti.

La sezione potrà ospitare infine una selezione della nutrita serie di oggetti rinvenuti all'interno delle camere mortuarie che tra '500 e '800 furono realizzate nel sottosuolo della cattedrale (elementi di abbigliamento e di ornamento personale, monili, medagliette votive, ecc.), indicativi del costume, della cultura materiale, delle pratiche culturali e votive della Barletta di età moderna.

### **3. Barletta sacra tra Medioevo ed Età Moderna**

La terza sezione mette in risalto i principali oggetti di arte sacra, quali paramenti liturgici, argenterie e metalli, elementi scultorei e dipinti, che fanno parte del ricco patrimonio della Diocesi, a cui si affiancheranno alcuni coevi reperti provenienti dagli scavi della Cattedrale. Si potrà così offrire uno spaccato della storia più recente di questa importante diocesi, attraverso le figure religiose che hanno caratterizzato il suo sviluppo.

## ARREDI, ALLESTIMENTI MUSEALI E TECNOLOGICI

L'allestimento previsto dal presente progetto è essenzialmente costituito da espositori, vetrine e supporti per la conservazione e l'esposizione dei reperti; pannelli didascalici ed informativi per una fruizione 'tradizionale' del museo; schermi TV, touchscreen e proiettori video per la fruizione dei contenuti multimediali; elementi di arredo delle sale con destinazione complementare a quella espositiva (accoglienza, bookshop, sala conferenze/mostre temporanee, etc.).

Tutte le vetrine e gli espositori dovranno essere realizzati secondo le misure di massima proposte nel Computo Metrico ed eventualmente adeguati alle caratteristiche dimensionali dei reperti da esporre. Le caratteristiche costruttive dovranno rispettare quanto previsto dalla normativa vigente in materia di beni culturali e musei, in particolare dall' "Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei" (D.M.10-5-01).

In generale, le vetrine sono realizzate con struttura metallica di sostegno e piano espositivo protetto da cristalli antisfondamento nella parte laterale e superiore ed angolari con serrature di sicurezza. Sotto il piano espositivo sono collocati cestelli per contenere materiale granulare igroscopico o, in alternativa, membrane di gore-tex o gel di silice ed è separata dalla zona espositiva mediante un cristallo sabbiato, leggermente arretrato e distanziato per il controllo passivo del microclima con valori di UR(%) che saranno prefissati in base alla tipologia dei reperti. Il trattamento superficiale di finitura delle parti metalliche è in vernice gofrata antigraffio e antiriflesso ad effetto 'tessuto'. Sono predisposte per il cablaggio elettrico per l'alimentazione dell'illuminazione interna a fibre ottiche o led (escluse dal presente lotto di appalto).

Gli espositori, le basi e i supporti sono realizzati con struttura metallica, zavorrata ed adeguata al peso ed alla posizione degli elementi esposti, e da pannelli in lamiera sagomata; il trattamento superficiale di finitura è in vernice gofrata antigraffio e antiriflesso ad effetto 'tessuto'. I piani di esposizione e/o i pannelli in lamiera sono predisposti e completati da pioli in ottone spazzolato e/o acciaio inox con terminali in teflon atti a sostenere in posizione le opere.

I pannelli didascalici sono formati da elementi singoli ma aggregabili a due o tre con angoli di 60°. L'elemento di base è costituito da una lastra in lamiera metallica nervata e

sagomata, su supporto in tubi metallici, trattata in superficie con vernice gofrata antigraffio ed antiriflesso effetto tessuto; particolari della ferramenta a vista in ottone spazzolato e/o acciaio inox; vano per inserimento fogli in forex serigrafati (70x100) o foglio elettroluminescente con predisposizione di cablatura e relativa elettronica di pilotaggio (escluse dal presente lotto) per la retroilluminazione di lastre traslucide con disegni, testi o immagini.

Le piantane hanno le stesse caratteristiche costruttive dei pannelli ma senza cablatura e con base metallica zavorrata; vano per inserimento fogli in forex serigrafati (30x60).

Gli arredi in legno delle sale complementari saranno realizzati in rovere massello e/o impiallacciato; sedie in polipropilene colorato impilabili ed agganciabili per conferenze; poltrone imbottite classe 1IM di reazione al fuoco.

**Tutti gli elementi espositivi e gli arredi dovranno avere caratteristiche formali coerenti tra loro per accompagnare unitariamente il visitatore lungo tutto il percorso museale.**

**Si ricorda che le caratteristiche formali definitive di ogni elemento espositivo saranno concordate di concerto con i progettisti, la direzione scientifica e la locale Soprintendenza.**